

05/05/2013

La Repubblica - Milano
(diffusione: 556325, tiratura: 710716)

Pag. 5

Cinquemila tra pedalate e Twitter festa di strada per la città senz'auto

Mobilità Nuova invade il centro: "Basta motori e smog"

**LUCA DE VITO
MASSIMO PISA**

CALZONI corti, oppure il bordo destro dei pantaloni lunghi arrotolato fino al ginocchio per non sporcarli con la catena, magari mostrando il polpaccio annerito. Il popolo delle biciclette si distingue per il mezzo di trasporto e per lo stile — spesso ricercato, ai limiti dell'hipster — nel mare di persone che affolla piazza Duca d'Aosta. Alle 14,30 si ritrovano con pedoni e pendolari, aspettando di muoversi in corteo per la manifestazione organizzata dalla rete «Mobilità Nuova». I «#salvaiciclisti romani» — arrivati per l'occasione in treno dalla capitale — si riconoscono e si abbracciano.

C'è una fratellanza ideale da onorare, una missione da compiere. Per ingannare il tempo, Andrea Poggio di Legambiente fotografa la moglie e il figlio seduti su una specie di risicò con il logo della sua associazione e twitta: «Esempio di #mobilitànuova». Non è il solo. Teste basse sui telefonini, in molti sono intenti a twittare e taggare il

In piazza ci sono tutti, dai pendolari ai "No Tem" e a migliaia di ciclisti. Partiti vietati anche se spunta qualche bandiera

prossimo. Il web, del resto, è la seconda anima (e la vera forza) di questa manifestazione pen-

sata, promossa e rilanciata a colpi di hashtag dal gruppo «#salvaiciclisti» insieme con le decine di sigle che fanno parte della rete Mobilità Nuova. Da Legambiente a Ciclobby passando per Slow Food, Libera, Touring Club Italiano, Coldiretti, Aiab, Cittadinanzattiva, Mdc, Intersos, Spi Cgil, Uisp. Condivisione reale e in tempo reale, di foto del popolo in marcia, di video dei pezzi di Milano conquistata coi piedi e le ruote.

In piazza c'è un po' di tutto. Oltre agli organizzatori, un flu-

me di gruppi arrivati da fuori città, come i No Tem e i comitati dei pendolari. Ad accomunarli una condivisa sensibilità sui trasporti alternativi alle auto: c'è il ciclista che non si perde una critical mass e c'è il contadino disperato perché la Brebemi gli mangerà i terreni. Tutti uniti sotto lo slogan «Cambiamo Strada». Mancano solo i partiti, o meglio, i loro vessilli: bandiere o simboli di partito infatti sono vietati, a parte due isolati drappi del Pdc. Anche una bandierina del Movimento 5 Stelle, dopo una breve apparizione, viene prontamente fatta sparire. Ma i politici in carne e ossa non man-

cano. In mezzo alla folla ci sono Ermete Realacci del Pd e il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Erasmo D'Angelis, fresco di giuramento.

Il corteo parte alle 15,15 e imbocca via Vittor Pisani. Il traffico nelle vie laterali va subito in tilt: ai clacson infuriati che abbaino di fianco al vialone, i manifestanti scortati dalla polizia e dai carabinieri rispondono, trionfanti, con i drin-drin dei campanelli. È il loro giorno di gloria: «Scendete, venite con noi — urlano rivolti alle auto — uscite fuoridra quelle scatole: fuoricidalle scatole!». Poi proseguono sui Bastioni di Porta Venezia, pren-



PARTENZA
Il corteo ha preso il via dalla Stazione Centrale: in maggioranza d'ariano bici ma anche ricicò e altri veicoli a pedali come carrellini misti per mamma e bambini (in alto a destra)

05/05/2013

La Repubblica - Milano
(diffusione:556325, tiratura:710716)

Pag. 5

denandosi entrambe le carreggiate. E no, non ci provano a forzare il percorso — come qualcuno aveva ipotizzato — verso sinistra, verso il corso Buenos Aires santificato allo shopping motorizzato del sabato che per una mezz'ora diventa un imbuto. Basta la soddisfazione di lanciare un'occhiata alla colonna d'auto, ai vigili con le braccia allargate mentre parte l'urlo «Gomma vaffanculo», subito delificato in «Gomma non ci piact», che i bambini ci guardano e ci ascoltano.

E nemmeno c'è bisogno di urlare e sacramentare, perché questo è un corteo felice, ospita nella sua pancia un trenino di cartone giallo a trazione quadrupede, ballerini improvvisati a ritmo di Gangnam Style. Girano in Corso Venezia, sigodono il tassista che all'incrocio con via Senato scende sulla corsia preferenziale e interroga il ghisa: «Secondo lei cosa dovrei fare?». L'agente alza le spalle: «E lei cosa vuole da me?». Oggi i padroni sono i cinquemila. Che sfiorano San Babila, cantano in corso Europa, invadono piazza Fontana, raggiungono il sagrato del Duo-



Slogan contro gli automobilisti bloccati in Buenos Aires. Poi, giunti sul sagrato, i manifestanti alzano le bici al cielo

mo. Qui, finalmente, cento bici vengono sollevate al cielo. Corre voce di un colpo di coda, la conquista della Galleria e di piazza Scala. Infondata. La festa si sposta altrove, risale. A fine giornata una massa di ciclisti (circa un migliaio) da piazza Duomo si sposta in corso Buenos Aires, la strada che era stata vietata al corteo, rallentando il traffico di auto per qualche minuto. «Dopo siamo andati in Stazione ad accompagnare gli amici di fuori Milano — racconta Simone — Perché proprio in Buenos Aires? La massa di ciclisti è fatta così: va un po' dove gli pare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARRIVO
Uno striscione contro lo smog steso davanti al Duomo